

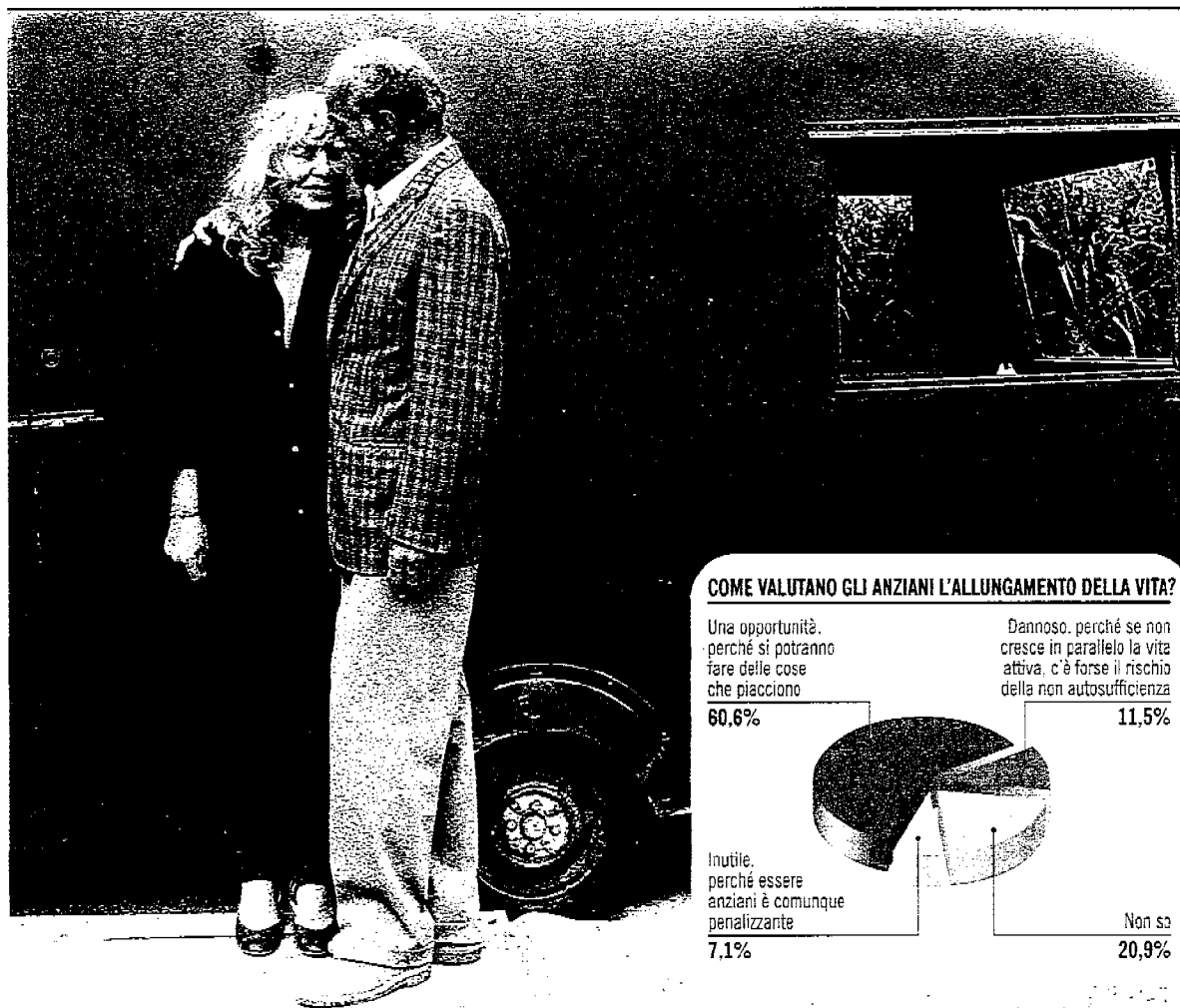


Il nostro Forum si chiude oggi

ROMA - Si chiude oggi il convegno di Salute/la Repubblica dedicato alla Terza età. Il programma dell'iniziativa - organizzata insieme a Somedia - è sostanzioso. Ieri, giorno di apertura, di fronte ad un pubblico di diverse centinaia di persone, sono stati protagonisti i politici, gli amministratori locali e numerosi professori e docenti universitari che hanno relazionato sulle diverse patologie che riguardano gli anziani. Oggi invece - dopo la presentazione della seconda parte del rapporto Censis-Salute/la Repubblica, interverranno Marco Trabucchi (presidente della Società ital. di Gerontologia e Geriatria), Claudio Franceschi (direttore scientifico Istituto Naz. di Ricovero e Cura per Anziani, Ancona), Mario Falconi (presidente Fimmg), Maria Pia Ruffilli (direttore Politiche sanitarie nazionali Pfizer), Paolo Rizzi (vicepresidente Fondazione Smithkline), Grazia Sestini (sottosegretario al Welfare), Livia Turco (ex ministro del Welfare), Stefano Ravagli (gruppo Baxter) Mauro Moruzzi (direttore Cup2000, Bologna) e Stefano Inglese (segretario Tribunale per i diritti del malato).

Il convegno (aperto a tutti), si svolge a Roma, al Complesso Monumentale Borgo Santo Spirito in Saxia, n. 1 (vicino al Vaticano). I lavori termineranno nel pomeriggio.

PRESENTIAMO LA SECONDA PARTE DELL'INDAGINE CENSIS-SALUTE DEDICATA AL BENESSERE



COME VALUTANO GLI ANZIANI L'ALLUNGAMENTO DELLA VITA?

Una opportunità, perché si potranno fare delle cose che piacciono

60,6%

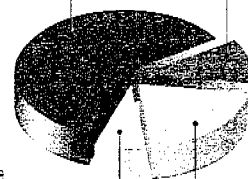
Dannoso, perché se non cresce in parallelo la vita attiva, c'è forse il rischio della non autosufficienza

11,5%

Inutile, perché essere anziani è comunque penalizzante

7,1%

Non so
20,9%



Anziani sì, ma attivi

La qualità della vita al primo posto

di Giuseppe Roma *

Per il Forum sulla Terza Età, il Censis insieme a Salute ha preparato, oltre al tradizionale Rapporto (che abbiamo anticipato la scorsa settimana, ndr.) anche un'indagine sulla qualità della vita per gli ultrasessantenni.

Le condizioni base per vivere bene l'età avanzata sono certamente lega-

te all'essere attivi (51,0%) e autonomi (27,5%), con una buona dose di socievolezza, corroborata da un, seppur minoritario, altruismo. Dalle risposte dei 1.515 anziani intervistati, sembrerebbe non aiuti a vivere bene, invece, una pronunciata centratura su se stessi, un eccesso di amor proprio e persino un appagamento della vita vissuta, tutti fattori che rendono più diffi-

cili o meno motivate le relazioni con gli altri.

A determinare il riconosciuto maggiore benessere registrato attualmente rispetto alla condizione degli anziani dei decenni precedenti, è la copertura pensionistica che per il 58,2% consente di vivere senza obblighi e di godersi la vita. Naturalmente quando l'entità del reddito pensionistico percepito lo consenta. Per una larga

maggioranza l'allungamento della vita costituisce l'occasione per fare le cose che piacciono e cui si era dovuto rinunciare in passato, a causa delle responsabilità professionali o familiari tipiche della vita attiva. Solo il 18,6% degli ultrasessantenni guarda con preoccupazione all'allungamento della vita, per paura delle malattie

L'indagine

ECCO la seconda ricerca realizzata da Format su un questionario strutturato e fornito dal Censis. Il primo rapporto era di 16 domande, la seconda ricerca di 14 ed è sulla qualità della vita degli anziani. Il questionario è stato trasferito su Cati, implementando i controlli. Le anagrafiche del campione sono state estratte da Format a dall'Elenco abbonati. Le interviste sono state fatte dal 31 gennaio al 5 febbraio 2005 a 1515 persone over 60. L'indagine è stata svolta nel rispetto del Codice deontologico dei ricercatori europei, Esomar. L'indagine è consultabile sul sito formatresearch.com. Tutti i diritti sono riservati a Salute-la Repubblica.

o di una penalizzante emarginazione.

I due fattori che condizionano positivamente la qualità dell'esistenza matura, sono le relazioni con amici, ma soprattutto con persone più giovani, e la funzionalità mentale, attraverso un costante impegno del pensiero in tutte le forme possibili. Da quelle più banali - occuparsi degli impegni quotidiani, essere curiosi, interessarsi alle novità - alle forme più intellettuali,

rivolte alla cultura, al tempo libero o allo svago. Per il 15,4%, inoltre, c'è un terzo elemento che stimola a mantenersi attivi e vitali, ovvero fornire aiuto ad altri in modo spontaneo o tramite organismi associativi e di volontariato.

Socializzazione e scambio costituiscono, quindi, il motore per un sereno invecchiamento: ne è riprova il riconoscimento della pigrizia, della chiusura in se stessi e del non sentirsi uti-

li, quali fattori depressivi per una buona qualità della vita. I concreti comportamenti della terza età rappresentano un insieme variegato di interessi al cui vertice ci sono le relazioni amicali, praticate dal 61% degli anziani. Seguono la lettura di libri, che coinvolge il 51,7%, gli hobby 48,4%, le gite e i viaggi 18,6% o l'uso del computer per il 13,1%. I luoghi più frequentati sono le trattorie, le parrocchie, i centri anziani.

Ad essere più graditi, in quanto più attenti alle esigenze degli utenti maturi, sono i servizi e le strutture sanitarie, i centri commerciali, le chiese e strutture religiose, gli uffici postali e le banche, anche grazie al recente restyling più comodo e funzionale. Meno apprezzati risultano gli uffici pubblici, le strutture culturali, alberghi negozi, bar e ristoranti.

Fin qui gli aspetti più strutturali della qualità





Addio bocce, si fa trekking

CHE gli anziani amino dedicarsi ad attività positive, lo confermano altri studi. Da una indagine dell'Istituto di ricerche della popolazione (Irp) risulta che i pensionati che si dedicano allo sport sono il 19%, mentre l'11% pratica volontariato e il 6% segue corsi di vario tipo. Tra questi ultimi, i corsi della università della terza età, frequentati per il 25% da uomini laureati, per il 36% da diplomati; tra le donne sono laureate l'11% e diplomate il 39%. Per quanto riguarda gli interessi, i maschi sembrano più orientati alla tecnologia, le donne verso cucina, ballo, cucito. Per quanto riguarda gli sport, è ormai archiviata l'immagine del pensionato che gioca a bocce: sono più seguiti il trekking e la bicicletta dagli uomini e la ginnastica, la danza e il nuoto dalle anziane.

della vita per la terza età, che appare fondamentalmente positiva e consapevole. Tuttavia la congiuntura attuale, nel confronto con i precedenti cinque anni, appare più incerta e ambigua tanto che il 28,3% degli anziani valuta la sua condizione peggiore rispetto al passato, mentre il 13,8% la giudica migliorata. Per i prossimi 5 anni le previsioni sono meno pessimistiche, con tutta probabilità per quello spirito

reattivo e responsabile che caratterizza la generazione in età avanzata.

A base di un così pronunciato senso della vita e spirito attivo che caratterizza gli ultrasessantenni vi sono fattori riconducibili ad una sfera valoriale ma anche processi di natura sociale.

La sacralità della vecchiaia si è trasformata in un paradigma secolarizzato. In altri termini, non siamo più portati a considerare un settantenne (o anche un ottan-

tenne) come persona lontana, da cui attingere conoscenze per l'esperienza pregressa, ma un individuo, magari con opinioni diverse e distanti, che esprime valori per quel che fa o per come usa oggi la sua storia passata.

Sarà il portato di una tendenza gerontocratica esistente nel nostro Paese, ma la trasformazione è evidente. Dal rispetto per l'anziano siamo passati all'anziano che si fa rispettare. Il nuovo para-

digma ha un risvolto assai più pronunciato per la crescente socializzazione dell'età matura. La maggior parte della terza età - con gradazioni diverse per fasce di età e condizione socio-economica - non è emarginata, rinchiusa in casa, isolata o respinta, ma si è data gli strumenti per vivere di relazioni soprattutto familiari e amicali, ma non solo.

Senza trascurare chi allunga la vita lavorativa ben oltre i confini tem-

porali della pensione, la qualità esistenziale risponde alla combinazione, più o meno ampia, di molteplici interessi culturali, sociali, affettivi, di svago, di aiuto, spirituali.

Senza rimpianti, si tratta di un "ritorno al futuro" per compensare rinunce o mancanze passate. Un arricchimento della persona che allunga la vita.

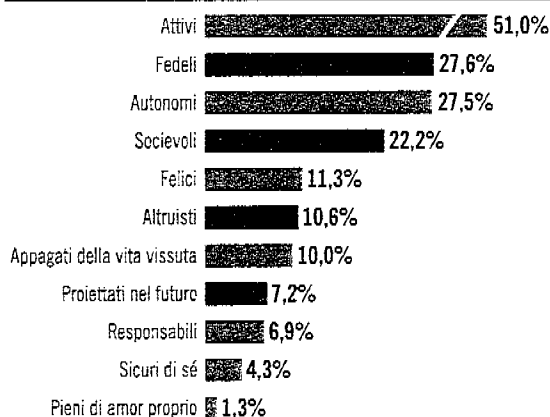
* Direttore generale
del Censis

E' la vecchiaia senza paure

Altre risposte all'indagine Censis-Salute

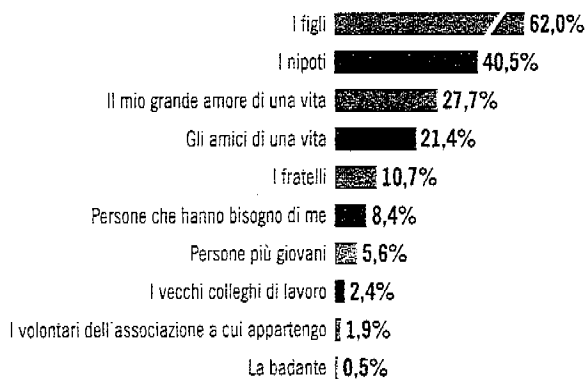
PER VIVERE SERENAMENTE LA VECCHIAIA BISOGNA ESSERE?

(la somma delle % è diversa da 100, perché erano ammesse più risposte)



QUALI SONO LE PERSONE CON CUI PIÙ LE PIACE AVERE A CHE FARE?

(la somma delle % è diversa da 100, perché erano ammesse più risposte)



SECONDO LEI ANDARE IN PENSIONE?

È una cosa positiva, perché consente di vivere senza obblighi e godersi la vita

58,2%

È un problema, perché si rischia di non essere più attivi e di isolarsi

20,1%

È un evento poco rilevante perché sono altri fattori che pesano nella vita di una persona

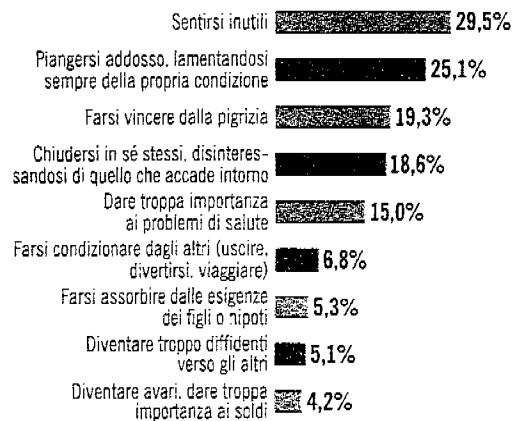
9,2%

Non indica

12,5%

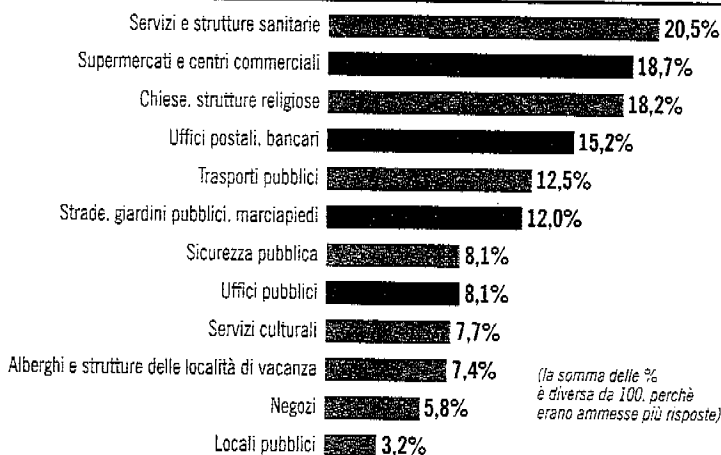
QUALI SONO I PRINCIPALI RISCHI CHE POSSONO AVERE IMPATTO NEGATIVO SULLA QUALITÀ DELLA VITA DEGLI ANZIANI?

(la somma delle % è diversa da 100, perché erano ammesse più risposte)

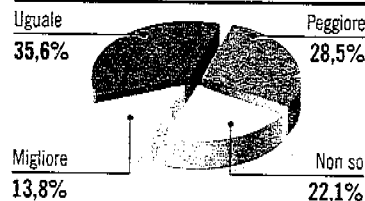


Fonte: Censis - Salute/La Repubblica

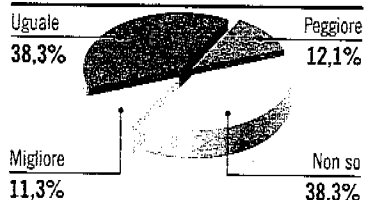
QUALI TRA I SEGUENTI SERVIZI SONO, IN GENERALE, PIÙ ADEGUATI E ATTENTI ALLE ESIGENZE DEGLI UTENTI ANZIANI? (per struttura, organizzazione, personale, ecc)



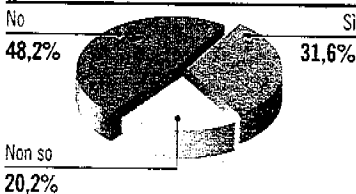
RISPETTO A CINQUE ANNI FA, COME GIUDICA LA SUA VITA ADESSO?



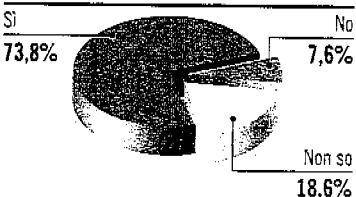
E COME PREVEDE CHE SARÀ NEI PROSSIMI CINQUE ANNI?



LEI HA PAURA DELLA MORTE?



E HA PAURA DELLA NON AUTOSUFFICIENZA?



PUÒ DIRCI SE PRATICA ALCUNI DEI COMPORTAMENTI INDICATI?

